



Nella mitologia greca Zeus (Giove per i romani) è dio dei cieli, capo delle dodici divinità dell'Olimpo; figlio di Crono e Rea; fratello di Ade, Estia, Demetra, Era e Poseidone.

Un oracolo rivelò a Crono che sarebbe stato spodestato da uno dei suoi figli, così come lui aveva fatto con suo padre Urano.

Per smentire l'oracolo, Crono ingoiò i suoi figli, uno ad uno non appena vennero alla luce.

Mentre si avvicinava la nascita di Zeus, sua madre decise di salvare questo bambino; si recò quindi in Arcadia, in un'isola chiamata Creta, presso il monte Liceo, dove diede alla luce Zeus.

Per non insospettire Crono, Rea gli diede un fagotto contenente, al posto del neonato, una pietra ed egli la ingoiò.

Rea lavò Zeus nelle acque del fiume Neda e lo affidò a Gaia, affinché fosse allevato dalle ninfe di Creta.

Fu nutrito con miele e latte della capra Amaltea; per coprire i vagiti del bambino e impedire che giungessero alle orecchie di Crono, i Cureti (popolo di Creta) sbattevano i loro scudi.

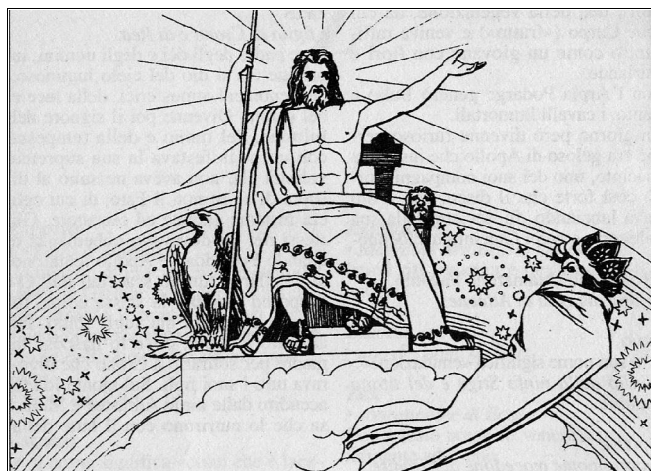
Diventato grande, Zeus si recò dalla titanessa Meti, che gli indicò il modo per costringere il padre a rigurgitare i fratelli: una pozione. Zeus, travestito da coppiere, la offrì a Crono il quale, dopo averla bevuta, espulse Ade, Estia, Demetra, Era e Poseidone, insieme al sasso che fu in seguito depresso a Delfi come *Omphalos* (ombelico) o centro della Terra.

Insieme ad Ade e Poseidone, Zeus intraprese una guerra contro Crono e i Titani, che si prolungò per diversi anni, finché Gaia gli consigliò di liberare i Ciclopi e gli Ecatonchiri dalla loro prigionia nel Tartaro per chiedere loro aiuto; i Ciclopi diedero la folgore a Zeus, un elmo magico ad Ade che lo rendeva invisibile, e a Poseidone un tridente.

Gli dei, così equipaggiati, sconfissero i Titani, che furono mandati nel Tartaro, sorvegliati dagli Ecatonchiri. I fratelli estrassero a sorte la parte di universo sulla quale avrebbero dominato; a Zeus toccò il Cielo, a Poseidone il mare e ad Ade il regno dell'oltretomba.

La Terra e l'Olimpo sarebbero rimasti proprietà comune e Zeus fu posto a capo.

Ebbe innumerevoli relazioni amorose con donne ma anche con uomini; generò le Muse con Mnemosine (memoria), le Ore (stagioni dell'anno) con Temi (giustizia), le Carite (Grazie) con Eurinome (governatrice) e i restanti dei dell'Olimpo. Nella tradizione solo sua sorella Era fu considerata sua legittima sposa e regina.



Zeus aveva molti ruoli nella mitologia greca: era dio del cielo, delle tempeste e della pioggia, colui che scatenava i fulmini e i tuoni, dio delle battaglie (generò Atena e Ares, divinità belliche) e delle competizioni fisiche (il ramo di ulivo di Zeus veniva consegnato, ad Olimpia, al più forte e al più abile). I giochi in suo onore vennero celebrati in molte città greche e trovarono la loro espressione nel culto dei figli Apollo, Ermete ed Eracle.

Come dio del cielo Zeus esprimeva la sua volontà con dei segni tracciati in aria. A lui e a suo figlio Apollo appartenevano le doti di profezia e ispirazione.

Zeus era anche venerato come protettore dell'agricoltura; in primavera riti pubblici ed individuali venivano celebrati per propiziare il favore del dio affinché rendesse il tempo meno variabile.

E anche in estate, quando la siccità e il sole minacciavano i raccolti, gli ateniesi si riunivano in onore di Zeus.

Il suo ruolo continuò a cambiare durante il passare dei secoli. Era protettore dello Stato; sull'Acropoli, ad Atene, c'era un altare dedicato a lui.

Sebbene non fu affatto fedele a sua moglie, era anche considerato il benefattore della famiglia e in tale veste, presiedeva sui matrimoni assieme a Era.

Zeus veniva evocato nei giuramenti e chi non li rispettava doveva temere la vendetta del dio; egli aveva stabilito che tutti i giuramenti agli dei dovessero essere fatti presso le acque dello Stige, perché il fiume e i suoi figli erano andati in suo soccorso durante la guerra contro Crono e i Titani.

Sacre a Zeus erano l'aquila, la quercia, lo scettro e il fulmine (suoi attributi più frequenti).

La sua statua più famosa è quella creata da Fidia per il tempio di Olimpia.

CARLOTTA CATELLANI